

L'INTERVISTA / LORENZO BERARDI / giornalista residente a Varsavia e cofondatore di Centrum Report

«La Polonia non cerca la via solitaria ma non ammette ingerenze dall'UE»

Andrea Colandrea

Il presidente uscente
Andrej Duda ha chiuso davanti a Rafal Trzaskowski il primo turno delle elezioni di domenica. Una sfida che si concluderà il 12 luglio al ballottaggio e che ha sullo sfondo due visioni opposte della Polonia. Intervista a Lorenzo Berardi, giornalista residente a Varsavia e cofondatore di Centrum Report, organismo che studia l'Europa centrale.

Il presidente uscente Andrej Duda si è dunque aggiudicato il primo turno con il 43,7% delle preferenze rispetto a Rafal Trzaskowski (30,3). È in gioco la contrapposizione tra il sovranismo e la liberaldemocrazia europea. Una fetta consistente dei polacchi si conferma contraria all'UE. Qual è la sua chiave di lettura?

«Il risultato del primo turno è stato secondo le attese. Ci si aspettava un'affermazione di Duda e si sapeva che si sarebbe andati al ballottaggio con Rafal Trzaskowski, l'attuale sindaco di Varsavia. Il voto ha confermato quanto la società polacca sia fortemente polarizzata, ma credo che questa divisione non avvenga fra chi è favorevole all'UE e chi è contrario ad essa. Gli elettori di Duda e di Diritto e Giustizia (PiS) non detestano Bruxelles, ma quelle che ritengono ingerenze dell'UE sulle controversie di giustizia e media varate in questi anni dal Governo polacco. È innegabile che gli elettori di Coalizione Civica (Ko) e Trzaskowski sono sicuramente più sensibili ai valori europei e ai timori provenienti da Bruxelles sul mantenimento dello Stato di diritto nel Paese. Questo scenario però potrebbe presto cambiare. Va sottolineato come il secon-



Il presidente uscente Andrzej Duda è in pole position per un secondo mandato.

©EPA/ADAM WARZAWA



Il voto ha confermato
quanto la società polacca sia fortemente polarizzata, ma verso Bruxelles non esiste un rifiuto netto

do candidato a presidente più votato dagli under 30, a un'incollatura da Trzaskowski, sia stato Krzysztof Bosak di Con federazione, un partito della destra radicale antieuropeista (e anti USA). Ha ottenuto il triplo dei voti del candidato del centrosinistra Robert Biedron, un europeista convinto. Questo evidenzia come, almeno fra le nuove generazioni, cresca una forte sfiducia verso l'UE».

La Polonia guidata dal PiS del premier Ladislav Kaczynski sembra voler rimarcare la linea dura dei quattro Stati di Visegrad, a partire dall'Ungheria di Viktor Orban. Quali sono le ragioni di questo scetticismo verso l'UE?

«Nonostante i rapporti fra il Governo polacco e Bruxelles siano spesso burrascosi, Diritto e Giustizia non ha mai mi-

nacciato apertamente di lasciare l'UE. Kaczynski sa che farlo sarebbe rischioso per l'economia polacca, cresciuta molto in questi anni anche grazie a generosi fondi europei spesi bene da Varsavia. Ciò nonostante, il leader de facto del PiS non ha alcun timore a sfidare l'Europa su molti temi a lui cari (famiglia, giustizia, media) e a chiedere che alla Polonia sia lasciato più spazio legislativo. Quello fra Bruxelles e Varsavia è uno scetticismo reciproco».

Nella Polonia del post COVID c'è stata una forte affluenza alle urne, molto più elevata rispetto al 2015. Come lo spiega?

«L'affluenza alle urne ha sfiorato il 63%, una delle più alte in 30 anni di democrazia polacca. Il dato è ancora più rilevan-

te visto che le elezioni erano state spostate il 10 maggio scorso nel pieno dell'emergenza coronavirus ma in maniera molto confusionaria e questo avrebbe potuto disapprezzare gli elettori. E invece sia Duda sia Trzaskowski hanno saputo mobilitare il proprio elettorato. Difficile dire chi abbia premiato l'affluenza alta: lo capiremo il 12 luglio».

Quali sono le maggiori preoccupazioni tra i cittadini polacchi? Esiste la libertà di critica?

«Il lavoro, l'economia, la casa, la salute; a maggior ragione dopo la COVID-19. Eppure nella campagna elettorale tutti i principali candidati, Duda e Trzaskowski inclusi, di questi temi hanno parlato poco. Vi è un problema legato alla radio-televisione pubblica aperta-

mente pro-PiS con derive propagandistiche molto evidenti in questa campagna elettorale».

La strada per Trzaskowski resta in salita. Un fronte antisovranista potrebbe ancora fermare Duda?

«La campagna elettorale di Trzaskowski è stata brevissima, ha ricevuto l'investitura del suo partito solo il 15 maggio scorso. In queste sei settimane ha recuperato terreno su Duda, il quale però non ha perso consensi, restando al 45% circa nei sondaggi. Ora ha due settimane per colmare un divario di due milioni e mezzo di voti. Un compito quasi impossibile. Un fronte sovranista? Improbabile, ma non sarebbe comunque sufficiente a Trzaskowski per sconfiggere Duda».

Presto al collaudo il nuovo ponte

GENOVA / Il viadotto costruito sul Polcevera a soli due anni dal crollo del Morandi sarà completato il 29 luglio - Il sindaco Marco Bucci vuole sapere quale ente lo ispezionerà

Sarà completato il 29 luglio il nuovo ponte di Genova, a quasi due anni dal crollo del Morandi il 14 agosto 2018. Il commissario per la ricostruzione e sindaco della città Marco Bucci per la prima volta ha fornito una data, dopo le indiscrezioni filtrate sulla volontà di inaugurare il nuovo viadotto sul Polcevera il primo agosto, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e di mezzo Governo. Ha chiesto così di nuovo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) di avere chiarezza sul collaudo della struttura. Pro-

La Regione Liguria
chiede a Roma che sia messo in atto con rapidità il piano della sicurezza

seguono intanto le forti difficoltà nel traffico ligure legate ai cantieri autostradali, soprattutto per gli interventi e le ispezioni nelle gallerie. Il sindaco di Rapallo Carlo Bagnasco ha annunciato di aver dato mandato a un avvocato

di procedere contro la società Autostrade per i danni che la città «ha subito, sta subendo e subirà in seguito alle chiusure di questo periodo». Dopo aver chiesto a più riprese di rivedere l'agenda dei cantieri, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ha annunciato la firma di un'ordinanza in cui chiede tra l'altro al Ministero e alla concessionaria Autostrade per l'Italia di rivedere il piano dei lavori.

Tornando al nuovo ponte di Genova, «se tutto va bene per il 29 luglio sarà pronto - ha spiegato Bucci -. Vogliamo es-

sere in grado di avere il giorno dopo la conferma che l'ispezione di viabilità è positiva. Al più presto è necessario sapere chi farà l'ispezione e chi darà il visto di viabilità». Oggi il tema sarà sottoposto alla ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli. Quanto all'ordinanza della Regione Liguria sui cantieri autostradali, Toti ha chiesto a MIT e Aspi di «predisporre immediatamente e comunque non oltre tre giorni» un nuovo «piano di manutenzione dell'infrastruttura autostradale ligure: l'attuale situazione resta insostenibile».

Johnson e Starmer in una gara ginnica

REGNO UNITO /

Venti di sfida ginnica a colpi di flessioni, in Gran Bretagna, fra il premier tory Boris Johnson e il leader laburista Keir Starmer. A innescare la vicenda - con contorno di ironie - è stato Johnson, esibitosi in questi giorni a margine di un'intervista al «Mail on Sunday» in qualche flessione, o tentativo di flessione, nel suo ufficio di Downing Street, per cercare di sgomberare il campo da chi ne mette in dubbio le condizioni di salute dopo il contagio da coronavirus dei mesi scorsi. BoJo si è sfilato

la giacca e, in camicia e cravatta, si è steso pancia in giù facendo leva sulle braccia.

Le immagini sono state però sbagliate da chi sostiene che non abbia saputo completare l'esercizio. E Starmer, intervistato su ITV, ha colto la palla al balzo: «È in grado di sfidare il primo ministro in una gara di flessioni?», ha ammesso l'anchorman populista Piers Morgan. «Sono in grado», ha risposto lui, non senza scherzare su un duello alla Camera dei Comuni, al Question Time del mercoledì: vince «il primo che arriva a 50».